

Si è concluso a Villa Celimontana, dopo circa un anno dall'inizio dei lavori, l'intervento di restauro dell'obelisco Mattei o Capitolino e di sistemazione dell'area a giardino circostante, da più di un decennio chiusa al pubblico per via di un cedimento del terreno che aveva determinato un accentuato spostamento laterale del manufatto rispetto alla sua verticale. Liberato dalla gabbia metallica che in tutti questi anni lo ha protetto, l'obelisco è ora finalmente visibile nella sua interezza al centro della piazza all'estremità occidentale del viale Cardinale Spellmann, creata nei primi decenni dell'Ottocento per accoglierlo.

Il lavoro è stato finanziato mediante appalto pubblico con i fondi gestiti dalla U.O. Edilizia Monumentale. Il progetto di smontaggio dell'obelisco e di consolidamento del basamento è stato redatto dall'Arch. Valter Proietti, che ha diretto i lavori fino al rimontaggio dei monoliti restaurati, mentre l'Arch. Roberta Rosati ha seguito l'ultima fase dei restauri e delle opere di sistemazione dell'area limitrofa. L'indirizzo scientifico del restauro è stato assicurato dal Dott. Alessandro Cremona, con la collaborazione della Dott.ssa Eleonora Ronchetti.

L'intervento di consolidamento è stato eseguito dalla ditta SARAppalti S.r.l.; lo smontaggio dei monoliti è stato effettuato dalla ditta Minguzzi, mentre il restauro delle superfici lapidee e degli altri elementi artistici presenti nell'area è stato curato dalla ditta Carla Tomasi S.r.l.

L'area circostante è stata risistemata secondo il disegno ottocentesco, con la consulenza e la collaborazione del Servizio Giardini.



COMUNE DI ROMA

Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione
Assessore *Umberto Croppi*

Sovrintendenza ai Beni Culturali
Sovrintendente *Umberto Broccoli*

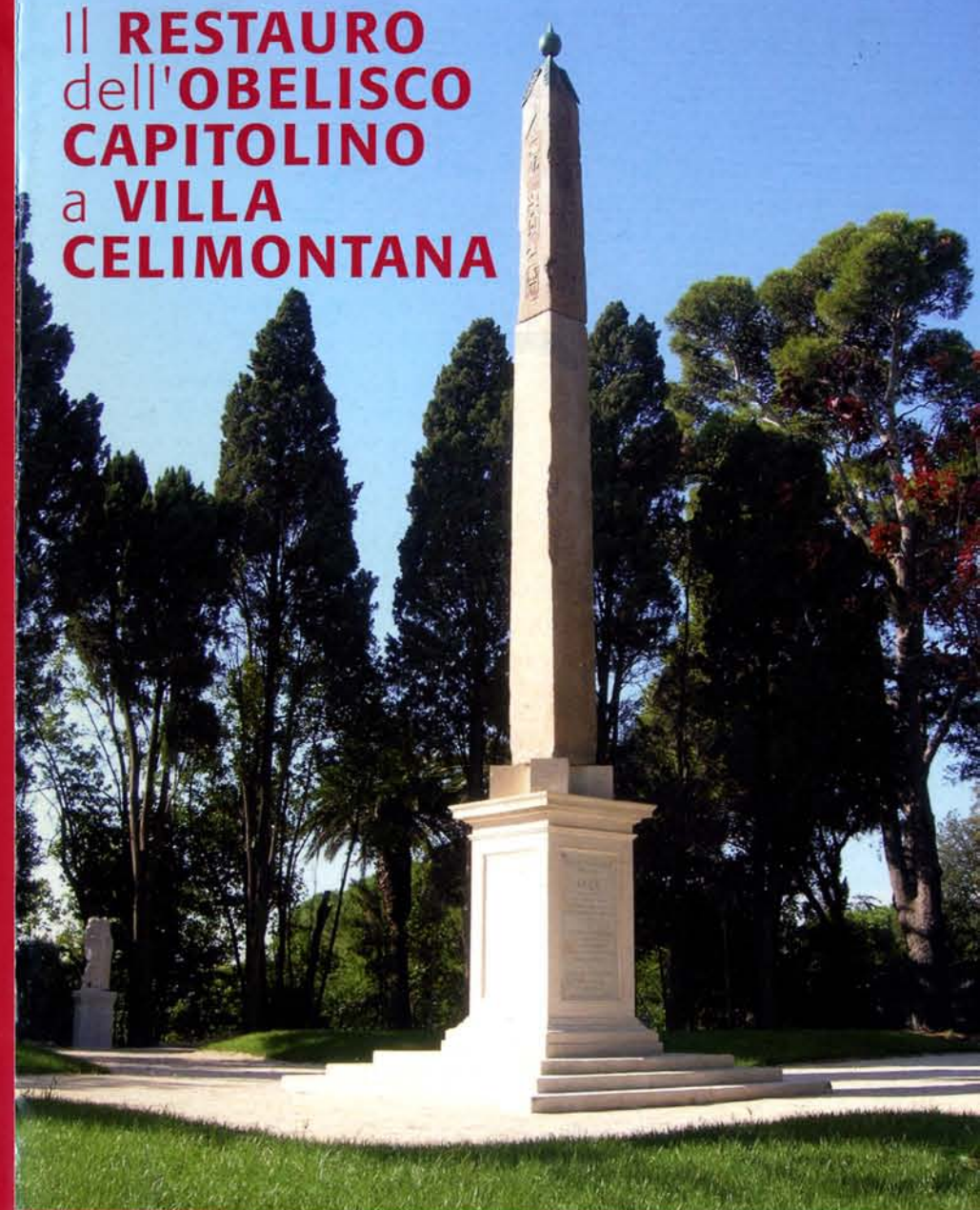
Servizio Comunicazione e Relazioni esterne
Renata Piccininni, Responsabile
Teresa Franco

U.O. Edilizia Monumentale
Dirigente *Lucia Funari*
Responsabile Unico del Procedimento *Massimo de Carolis*
Progetto *Valter Proietti*
Direzione Lavori *Valter Proietti, Roberta Rosati*
Direzione Operativa *Francesco Rondinone, Paolo Tarulli*

U.O. Ville e Parchi Storici
Dirigente *Alberta Campitelli*
Responsabile del settore *Alessandro Cremona*

Ricerche storico-documentarie *Carla Benocci, Alessandro Cremona, Eleonora Ronchetti*

Il RESTAURO dell'OBELISCO CAPITOLINO a VILLA CELIMONTANA



ROMA



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione
Sovrintendenza ai Beni Culturali

NOTIZIE STORICHE

L'obelisco di granito rosso è composto da un monolite superiore con iscrizioni dedicatorie del faraone Ramesses II (1290-1233 a.C.), trasportato a Roma da Eliopolis, e da uno inferiore, non iscritto, aggiunto in epoca imperiale. È sormontato da una sfera, uno gnomone e altre decorazioni bronzee realizzate nel XIX secolo. Non è certo se in età romana fosse collocato nell'Isola del Campo Marzio o nel tempio di Iside sul Campidoglio. In epoca moderna è attestato con sicurezza per la prima volta durante il pontificato di Gregorio XII (1406-1415) sulla piazza del Campidoglio, vicino all'ingresso sud-orientale della chiesa dell'Aracoeli, dove era innalzato su un basamento e posto sul dorso di quattro leoni di età romanica. Ciò ha fatto ipotizzare che l'obelisco sia stato innalzato nella piazza durante il Medioevo, o nell'ambito della riedificazione capitolina operata dal nuovo Comune (1148-1151) con cui, dopo più di sei secoli, tornava a rivivere l'antico ordinamento romano, o in occasione del Giubileo del 1300 indetto da Bonifacio VIII, o, ancora, durante il governo repubblicano di Cola di Rienzo (1347, 1353-1354), ispirato dal recupero dei valori etici e politici dell'antichità.

L'11 settembre del 1582, con deliberazione del Comune di Roma, l'obelisco, giacente in terra da quasi cinquant'anni, dall'epoca dei lavori michelangeloeschi per



Maarten van Heemskerck, Veduta dell'obelisco sul Campidoglio, 1532-1536



Veduta del "circo" di Villa Mattei con l'obelisco durante la "refezione" della visita alle Sette Chiese, inizi del sec. XVII

la nuova piazza del Campidoglio, fu concesso, forse per meriti civici, al "magnifico Domino" Ciriaco Mattei, che ne aveva fatto pressante richiesta per la villa che stava costruendo al Celio. Il monumento fu qui trasportato tra il 1586 e il 1587 e innalzato nell'area del "circo" adiacente alla palazzina della Villa probabilmente sotto la direzione di Domenico Fontana, riutilizzando parti del castello messo in opera per lo spostamento dell'obelisco vaticano nella piazza S. Pietro.

Nel giugno 1813 la Villa Mattei, definita ormai "Celimontana", divenne proprietà del principe spagnolo Manuel Godoy, primo ministro del re di Spagna Carlo IV in esilio a Roma, il quale avviò una serie di lavori di restauro, affidandone la direzione a un giovane architetto catalano, Antoni Celles y Azcona. Nell'ambito di tali interventi, poiché l'obelisco, come attesta l'iscrizione sulla base, risultava pericolante, nel maggio del 1817 fu smontato e collocato nell'attuale posizione su un alto basamento con un nuovo appoggio di quattro blocchi di travertino. Forse per esaltare l'eccezionale impresa, la diaristica ottocentesca segnala che durante tali operazioni si ruppero le corde di sostegno del monolite superiore che cadde su quello inferiore schiacciando le mani di un operaio. Dei resti di queste tuttavia non è stata rinvenuta alcuna traccia nelle recenti indagini sul monumento.

L'INTERVENTO DI RESTAURO

La prima fase dell'intervento di restauro ha previsto lo smontaggio dei due monoliti, alti rispettivamente all'incirca metri 3 e 5, e pesanti rispettivamente 45 e 80 quintali, mediante la progettazione e la realizzazione di un'apposita ingabbiatura metallica dotata di protezioni in neoprene. Essi sono stati poi depositati in apposite sedi allestite nell'area del cantiere, dove sono stati successivamente realizzati gli interventi di pulitura delle superfici lapidee e delle parti bronzee terminali. È stata smontata anche la gradinata disposta sui quattro lati del basamento.

Si sono quindi avviate le operazioni di consolidamento della sottofondazione dell'obelisco, precedute dalla costipazione del terreno di fondo, incoerente e sabbioso, con resine tipo "Uretek", mediante la creazione di una muratura in mattoni resistente anche per forma, con sovrapposto un impalcato di putrelle d'acciaio alloggiato in apposite sedi, al di sotto dell'originaria fondazione a sacco, con ricorsi di mattoni. I blocchi di travertino su cui poggia l'obelisco sono stati rafforzati con l'inserimento di staffe in acciaio inox per garantire una maggiore tenuta.

Si è poi ricostituita la gradinata, opportunamente pulita dalle pesanti concrezioni

depositate sulla sua superficie e trattata con stuccature appropriate per evitare infiltrazioni di piante infestanti. Sul basamento, bonificato da numerose scritte vandaliche e riportato al suo aspetto originario con le iscrizioni ben rubricate, è stato riposizionato l'obelisco, sormontato dalla sfera bronzea restaurata.

Si è provveduto anche al restauro dei due basamenti sormontati da olle di terracotta, posti all'ingresso dell'area, e della copia di statua virile togata e della sottostante ara funeraria di Gaio Nonio Proculo, datata al II secolo d. C., sistemate sullo sfondo della piazza, alle spalle dell'obelisco.

